

Critica delle false posizioni rivoluzionarie

Parlamentarismo,

fascismo e tesi distorte

(critica alle posizioni del giornale «il partito comunista»)

Reprint «il comunista» - novembre 2001

Parlamentarismo, fascismo e tesi distorte

Riportando il contenuto di una riunione pubblica dell'aprile scorso sul «Ciclo storico del parlamentarismo», nel mensile «il Partito Comunista» del raggruppamento politico staccatosi dal nostro partito nel 1973, e che si presenta anch'esso con la dicitura «partito comunista internazionale», si possono leggere alcuni passi di questo tenore:

«Il fascismo più che antiproletario è antiborghese: è il capitale che mette in riga tutti i decaduti strati borghesi e piccolo borghesi per poter affrontare meglio la sua crisi. La democrazia parlamentare è ormai solo un impiccio alla necessaria unicita di comando statale per affrontare l'urto con le difficoltà economiche che impoveriscono tutte le classi e la guerra commerciale esasperata con gli altri capitalisti. Il suffragio viene tolto quindi non solo ai proletari ma anche ai borghesi.

«Questo fatto, legato alla senilità delle classi borghesi e della loro economia mercantile, è irreversibile storicamente, nel senso che il potere statale non tornerà più nelle mani dei borghesi e per essi dei parlamentari ma quello resterà a disposizione esclusiva del grande capitale e della grande finanza che mantengono un rapporto diretto con gli ingranaggi dello Stato, militari, polizieschi, economici, ecc.: una linea diretta collega la Confindustria e affaristi alla Gelli al Viminale, a Via Nazionale e ala Farnesina senza passare da quel mulino di chiacchiere che è rimasto Montecitorio».

In questi due capoversi vi è contenuta una concezione completamente sbagliata del fascismo, e quindi anche della democrazia, una concezione che è lontana mille miglia da quella della sinistra comunista - alla quale d'altra parte i «fiorentini» insistono a rifarsi.

«Il fascismo più che antiproletario è antiborghese», sostengono i *fiorentini*. Questo concetto esprime una visione irre-

ale, e al fondo **reazionaria**, del fascismo; equivale infatti a sostenere che il fascismo è espressione di classi **antiborghesi**, e di conseguenza **antiproletarie**. Quali sono le classi antiborghesi, e nello stesso tempo antiproletarie, se non le vecchie classi aristocratiche e monarchiche attaccate per la vita o per la morte al vecchio modo di produzione **pre-borghese** e quindi feudale? In quel concetto, inoltre, vi è odore di gramscismo e della tesi di un fascismo espressione degli agrari latifondisti... Si dovrebbe dedurre, perciò, che i *fiorentini* abbiano abbracciato una tesi pseudogramsciana contro la tesi della sinistra comunista, tesi quest'ultima che può essere letta agevolmente nel **Rapporto Bordiga sul fascismo** che pubblichiamo in questo stesso numero.

Ma la distorsione delle tesi della sinistra comunista non è finita. Infatti, poco più sotto, nel testo pubblicato dai *fiorentini* si legge che, grazie alla vittoria del fascismo e alle sue conseguenze storiche, «il potere statale non tornerà più nelle mani dei borghesi (...) ma resterà a disposizione esclusiva del grande capitale e della grande finanza».

Sarebbe interessante sapere quale o quali essi pensano siano le classi sociali che esprimono e nello stesso tempo rappresentano il grande capitale e la grande finanza, e che differenza passa tra queste classi e i «borghesi»; forse hanno scoperto una nuova classe sociale? Una nuova classe sociale che ha tolto il potere dalle «mani dei borghesi» e che lo amministra esclusivamente per sé? Una nuova classe sociale che «non è borghese», che «non è proletaria» e che forse, ma ce lo devono ancora dire, «non è feudale», una nuova classe sociale che può dunque permettersi di essere **contemporaneamente** antiborghese, antiproletaria, e forse, ma ce lo devono ancora dire, antif feudale.

La confusione regna incontrastata in

Via dell'Ardiglione a Firenze, sede de «il partito comunista».

Il fascismo è stata la risposta unitaria, e perciò più potente, delle classi borghesi nel loro insieme alla classe dei proletari nel loro insieme, in uno svolta storico cruciale per il dominio **borghese** sull'intera società, di fronte all'ascesa rivoluzionaria del proletariato; un proletariato che a livello internazionale aveva già **vinto** in Russia e che stava assaltando le cittadelle imperialistiche europee, Berlino in particolare, e Roma. Questa è la tesi della sinistra comunista. Il fascismo è stato perciò **antiproletario** nella maniera borghese più concentrata, e se nell'esercizio dell'**aperta dittatura borghese** ha pestato i piedi ad alcuni rappresentanti della propria classe e in parte anche alle mezze classi piccoloborghesi, non significa nel modo più assoluto che fosse «antiborghese»; significa semplicemente che nel processo di centralizzazione economica, e politica, - come in ogni processo di concentrazione - alcuni elementi o anche alcuni strati della stessa classe vengono necessariamente schiacciati in funzione di una più efficace difesa del sistema capitalistico e del dominio borghese sulla società. Succederà anche alla dittatura proletaria di non doversi occupare esclusivamente delle classi borghesi vinte - e preborghesi là dove ancora esistono - per impedire la loro riorganizzazione, ma di doversi occupare anche di quegli strati arretrati di proletariato che combatteranno dalla parte delle classi borghesi contro il proletariato rivoluzionario e la sua dittatura di classe. Non per questo l'**aperta dittatura proletaria** sarà «più antiproletaria che antiborghese». Una concezione di questo tipo alberga soltanto nelle teste libertarie e anarchiche dato che aborriscono non il termine «borghese» o il termine «proletario», ma il termine **dittatura**, ossia il potere politico effettivamente inteso ed esercitato dalla classe **dominante**.

Che i *fiorentini*, sotto sotto, abbiano una concezione anarchica del fascismo?, e quindi anche della democrazia?

Quando sostengono che «il potere statale non tornerà più nelle mani dei borghesi e per essi dei parlamentari, ma...», intendono forse dire che il potere statale è stato effettivamente nelle mani dei *parlamentari*, prima che il fascismo glielo togliesse? Intendono dire che il potere statale può non essere in mano ad una classe, ma può essere detenuto da una categoria di persone, mettiamo un domani i dottori commercialisti o gli ingegneri?

Se poi torniamo al concetto della democrazia parlamentare, i *fiorentini* ci fanno

scoprire qualcosa di molto importante: «la funzione del parlamento si è **estinta**». Se ciò risponde a verità, i proletari nella loro lotta di classe non avrebbero più alcun bisogno di combattere l'ideologia democratica e la prassi democratica di cui il parlamentarismo è senza dubbio una delle colonne portanti; vorrebbe dire che la classe dominante borghese - senza l'obbligo dell'urto violento fra rivoluzione proletaria e controrivoluzione borghese - spiana per conto proprio, e in funzione **antiborghese**, la strada alla vittoria del proletariato su se stessa. Il proletariato evidentemente non lo sa, ma ha già la vittoria in tasca: basterebbe la famosa **spallata** e tutto l'edificio del potere capitalistico crollerebbe... In linea con questa concezione, i *fiorentini* giungono ad affermare che la crisi borghese, economica e politica, che sta attraversando tutti i poteri borghesi visto che sono in gioco gli «equilibri mondiali» e la sovrapproduzione, «è la loro crisi» da cui si dovrebbe dedurre che «loro sono in difensiva e il proletariato è oggettivamente in posizione aggressiva, anche se non lo sa, e se soggettivamente è ancora allo zero». Come si fa essere in posizione aggressiva e nello stesso tempo essere allo zero non riusciranno mai a spiegarlo; qui non è tanto l'uso della dialettica che manca, e che in realtà non appartiene a chi fa tali ragionamenti, ma manca un senso qualsiasi a ragionamenti di questo genere.

Vedere la realtà non solo storica ma anche quella del periodo storico presente come un intricato filo sconnesso di frasi - si frasi, e non ragionamenti - e di frasi ad effetto, è evidentemente l'attitudine caratteristica di coloro che per dare un senso «politico» alle proprie aberrazioni improvvisano interpretazioni e «verità» da circolo dei nati stanchi, ma schizofrenici.

Le tesi della Sinistra comunista sono cosa troppo seria e indigesta per poter essere triturate a seconda del cocktail che ci si prende il gusto di preparare al momento. Tanto per citare uno dei mille passi delle tesi della Sinistra, occupiamo ancora qualche minuto al lettore: «Il movimento fascista deve interpretarsi come un tentativo di unificazione politica dei contrastanti interessi dei vari gruppi borghesi a scopo controrivoluzionario. Con tale obiettivo il fascismo, direttamente alimentato e voluto da tutte le classi alte, fondiarie, industriali, commerciali, bancarie al tempo stesso, sorretto soprattutto dall'apparato statale tradizionale, dalla dinastia, dalla chiesa, dalla massoneria, ha realizzato una mobilitazione degli elementi sociali disgregati delle classi medie, che ha scagliati in una

alleanza stretta con tutti gli elementi borghesi contro il proletariato». Questo passo è tratto dalle Tesi della Sinistra comunista presentate al 3° congresso del PCd' Italia a Lione, e perciò note come «*Tesi di Lione*», alle quali naturalmente si rifanno cieca- mente anche i *fiorentini*... La democrazia, susseguitasi al fascismo grazie alla vittoria militare degli «Alleati» contro le forze dell'«Asse», come la nostra corrente ha sempre sostenuto, ha ereditato dal fascismo la tendenza alla centralizzazione, pur dovendo mantenere in piedi la messa in scena del gioco democratico, e ha ereditato nello stesso tempo quel tentativo di unificazione di tutti i gruppi borghesi in funzione antiproletaria nella versione di una contro- rivoluzione *preventiva*, a differenza della versione di controrivoluzione *successiva* alla quale la classe dominante era giunta nei paesi che più di altri mostravano la maturità dei tempi della rivoluzione proletaria e la determinazione del proletariato alla rivoluzione. La tendenza alla centra- lizzazione politica e all'unificazione dei vari gruppi borghesi non determina l'estin- zione della democrazia parlamentare, e tanto meno della democrazia «in genera- le»; se gli apparati parlamentari e le istituzioni democratiche verranno messi da parte sarà perché la classe dominante avrà già cominciato a saggiare l'urto della lotta di classe e il montare della lotta rivoluzionaria, non prima; attendersi que- sto prima o darlo per già avvenuto è criminale nei confronti della classe prole- taria e della sua lotta antiborghese, poiché illude il proletariato di *essere* già nella situazione favorevole, dunque di attacco al potere borghese, mentre in realtà è lontano ventenni da quella situazione. Significa, in questo modo, contribuire da «estremisti della frase» all'opera di demoralizzazione e di scoraggiamento del proletariato alla quale si dedicano storicamente e con tutte le energie a disposizione le forze del colla- borazionismo di sinistra.

CORRISPONDENZA E
ORDINAZIONI VANNO
INDIRIZZATE A:
IL COMUNISTA
C. P. 10835 - 20110 MILANO

IL COMUNISTA N° 43-44 - Ott. 94-Genn. 95

il comunista

organo del partito comunista internazionale

<p>DISTINGUE IL NOSTRO PARTITO : la linea da Marx e Lenin, alla fondazione dell'internazionale Comunista e del Partito Comunista d'Italia; alla lotta della sinistra comunista contro la degenerazione dell'internazionale, contro la teoria del socialismo in un paese solo e la controrivoluzione stalinista; al rifiuto dei fronti popolari e dei blocchi partigiani e nazionali; la dura opera del restauro della dottrina e dell'organo rivoluzionario, e contatto con la classe operaia, fuori del politichismo personale ed elettorale.</p>	<p>- le prolétaire - Bimestrale - Una copia 1,5 Euro (L. 3.000) - Abb. ann. 8 Euro (15.000); sost. 16 Euro (L. 30.000)</p> <p>- programme communiste - Rivista teorica in francese: 3 Euro</p>	<p>- Il Comunista - Bimestrale - Una copia 1 Euro (L. 2.000) - Abb. ann. 6,5 Euro (L. 12.000); sost. 15 Euro (L. 25.000)</p> <p>- El programa comunista - Rivista teorica in spagnolo: 3 Euro</p>	<p>SUPPLEMENTO AL N. 77 Ottobre 2001</p> <p>REG. TRIB. MILANO 431/82 FOTOCOPIATO I.P.</p>
---	--	---	--